

IMMAGINI libro di G. Mazzillo, *Teologia come prassi di pace*



Piccola e brutta, diceva Benjamin, è la teologia e non deve farsi scorgere da nessuno dentro l'automa che, solo insieme con lei, può vincere la partita a scacchi con la storia.

Angelo della storia, allora, col viso rivolto al passato e le spalle al futuro, come nei quadri di Paul Klee.

Anche nelle grafiche dell'artista Pino Spadavecchia, che corredano queste pagine, una tempesta la sospinge verso il cumulo di abissi che spettinano la terra. Non più un volto rivolto verso il tempo, ma solo il simbolo di una crocetta, piccola e brutta, appunto, che tra i segni infranti dell'informale (o del nostro quotidiano?) si nasconde anonima inquilina del senso. Senza civitas che la glorifichi. Senza potere che la difenda dagli assalti del moderno.

Angelus novus, insomma il cui nome è solidarietà.

l'editore

percorsi: per una collana sulla teologia della pace

Se è vero che la teologia, proprio per quel suo essere luogo di incontro tra le provocazioni di Dio e quelle della storia, deve organizzare l'impianto dei suoi interessi attorno all'ordine del giorno che le pone il mondo, c'è da concludere che, oggi come non mai, essa è chiamata ad avvolgere il suo filo conduttore attorno al pilastro dottrinale della pace.

Non fosse altro che per fondare l'ortoprassi dei tanti movimenti ecclesiali sui plinti saldi di una teologia della pace che, lontana dai sussulti emozionali del momento, si configuri in termini organici, articolati, esigenti: non da appendice, insomma, nè con le visioni riduzionistiche degli "scholion" negli antichi trattati.

Quando la teologia avrà superato la fase sia pure apprezzabile del florilegio, per cominciare a produrre approcci sistematici e visioni globali attorno al tema generatore della pace, forse il sentiero di Isaia, ancora così poco percorribile, si affollerà finalmente di camminatori.

+don Tonino bello
Presidente nazionale di PaxChristi

Questo libro ha tutti i caratteri di un' introduzione alla teologia: affronta la complessità delle questioni relative alla definizione, alle forme, e al metodo della ricerca teologica, riuscendo a riassumere con rigore e chiarezza i principali dibattiti che hanno segnato la riflessione in questo campo.

Talvolta si resta desiderosi di approfondimenti maggiori, di fronte a piste solo evocate o troppo rapidamente concluse, ma si comprende che un lavoro introduttivo non deve andare oltre, sostituendosi alle elaborazioni sistematiche particolari.

Già per quest' insieme di elementi "Teologia come prassi di pace" è uno strumento utile, una guida snella per chi voglia introdursi al mondo meraviglioso ed articolato della teologia come "scienza" e come "sapienza", come attività critica e come esperienza gustosa delle profondità del Mistero nel loro offrirsi alla sete della conoscenza.

La coniugazione di "esodo" umano e "avvento" divino nell' elaborazione teologica è qui fondata nella sua densità problematica ed insieme nella sua fecondità esistenziale.

Il merito maggiore del libro è, però, un altro: se l' Autore si fosse fermato a quanto detto, avrebbe aggiunto uno strumento in più a tanti che già esistono, in forma forse più scolastica e breve, ma senza particolare originalità che giustificasse l' impresa.

Ciò che è nuovo ed interessante è l'aver scelto la pace come "discriminante ermeneutica" dell'idea di teologia che viene offerta. Dalla prassi di pace la teologia nasce, in quanto pensiero dell'alleanza fondata sull'iniziativa divina nella storia degli uomini; alla pace essa tende in quanto teoria critica chiamata a dire il vissuto teologico per chiarirlo a se stesso, comunicarlo e renderlo contagioso e liberante nella vicenda umana.

Lapace è origine, forma e meta della riflessione critica della fede: non un capitolo fra gli altri della dottrina cristiana, ma il fondamento, la norma ermeneutica e l'orizzonte, che a tutto dà valore e orientamento nella ricerca credente.

Il teologo, insomma, non può non pensare pensieri di pace: e questo non perché salti sulla realtà dolorosa della "scissione" da cui ogni sete di conoscenza prende le mosse, ma perché questa realtà non può non vederla nello scandalo della lacerazione suprema della Croce e nella luce della riconciliazione pasquale, traendone tutte le implicanze per la concezione del mondo e della vita, e quindi per le scelte da compiere nella prassi.

Qui un maggiore approfondimento ermeneutico della teologia della Croce e del Risorto avrebbe dato al libro spessore ancora più denso: ne sarebbe risaltata la radice profondamente trinitaria della pace, la sua profondità pneumatologica, il suo essere il dono eterno del Padre al Figlio e di essi al mondo nello Spirito, "estasi" e "sigillo" di Dio.

Ma queste aperture avrebbero spinto l'Autore al di là di un saggio introduttivo verso i sentieri cui ogni impostazione ermeneutica dovrebbe aprire: quelli della contemplazione teologica e della riflessione critico-sistemica sul Mistero totale, sulla Gloria nel suo rivelarsi che è insieme ostendersi e nascondersi nella storia.

Una "Dogmatica della pace" appare, in questa luce, un compito urgente e ineludibile, cui quest'opera rinvia.

Anche per questo si deve essere grati al suo Autore. Bruno Forte

Quasi una preghiera

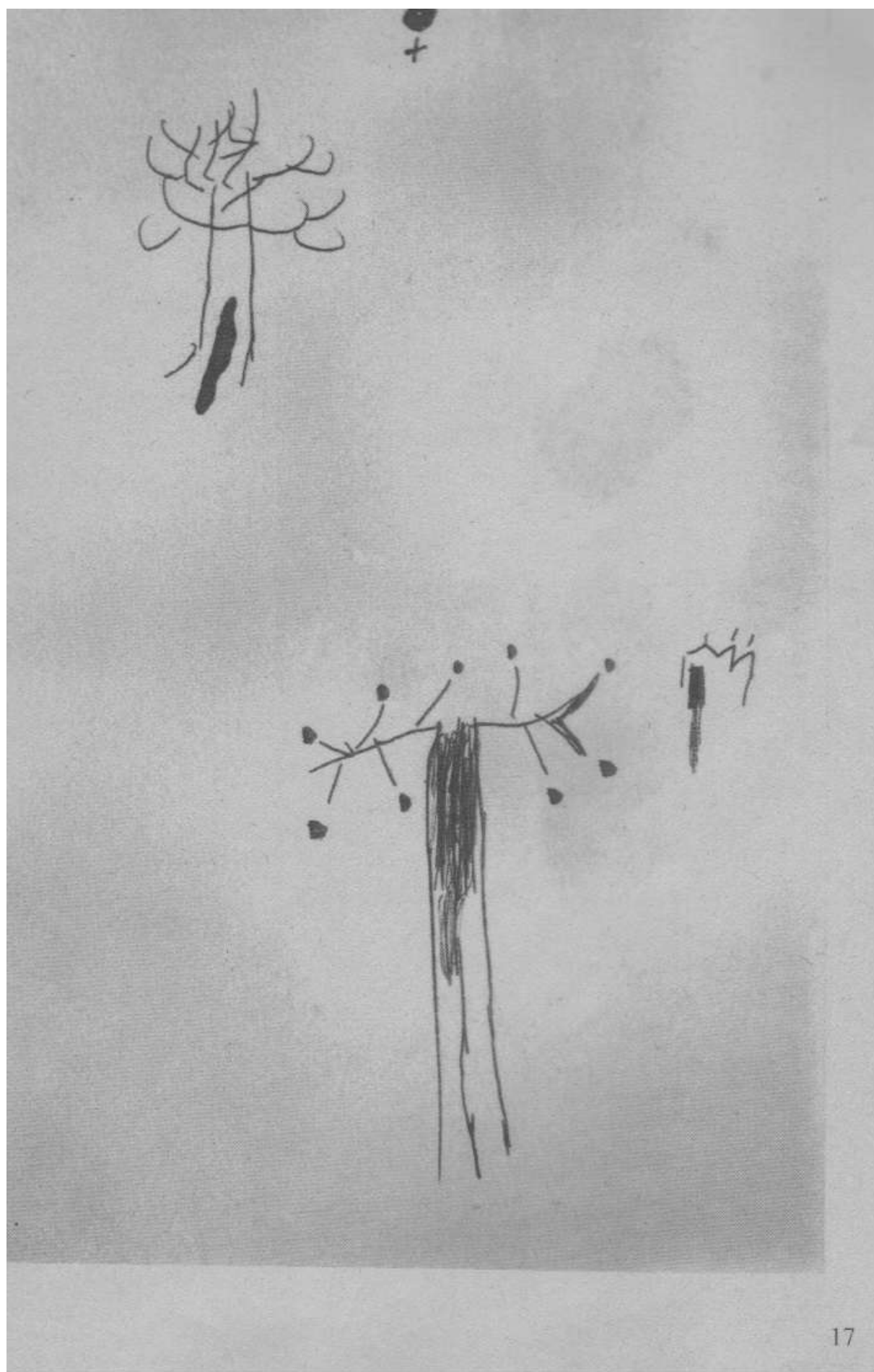
Accendi, Dio, la tua luce
ed anche le nostre lampade arderanno.

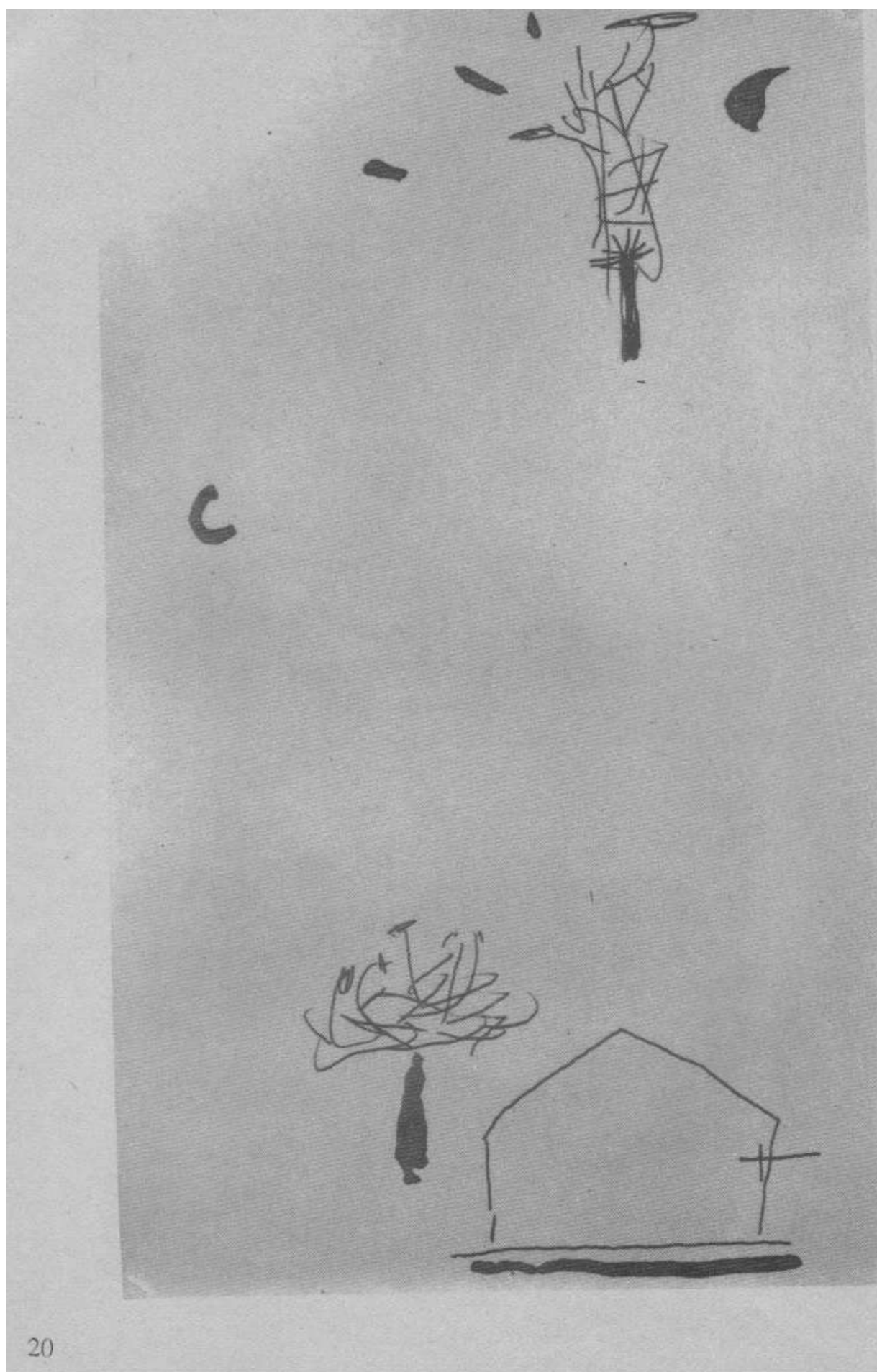
Donaci la tua parola che conforta
il nostro ricercare e sia questo nostro cammino
vicino al cammino d'ogni uomo,
sia la strada che ci riporta
a te e al nostro stesso cuore.

Rinvigorisci i nostri passi
perché speditamente camminiamo
come tua Chiesa nel mondo
senza paura della verità,
che è il Cristo Figlio tuo,
sorgente e foce di ogni teologare,
pietra angolare che regge l'edificio.

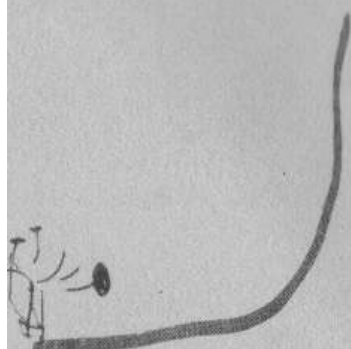
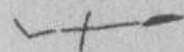
Egli, che è l'angelo di pace,
rischiari quanti sediamo nell'ombra della morte,
Egli, parola buona udita su questa terra
amata, renda accoglienti le nostre parole
e ci faccia amici e fratelli degli uomini
di questo cosmo immenso,
in cui la nostra voce si disperde
e che parla di te col suo silenzio.

Guida i nostri passi nella pace,
pace cercata e da cercare sempre:
ad essa tu ci chiami.
E se tutti i nostri sforzi non dovessero
essere che paglia,
che essa bruci un poco a riscaldare il cuore
ed indicare, anche per un istante,
sentieri che si congiungono
oltre i nostri angusti orizzonti.





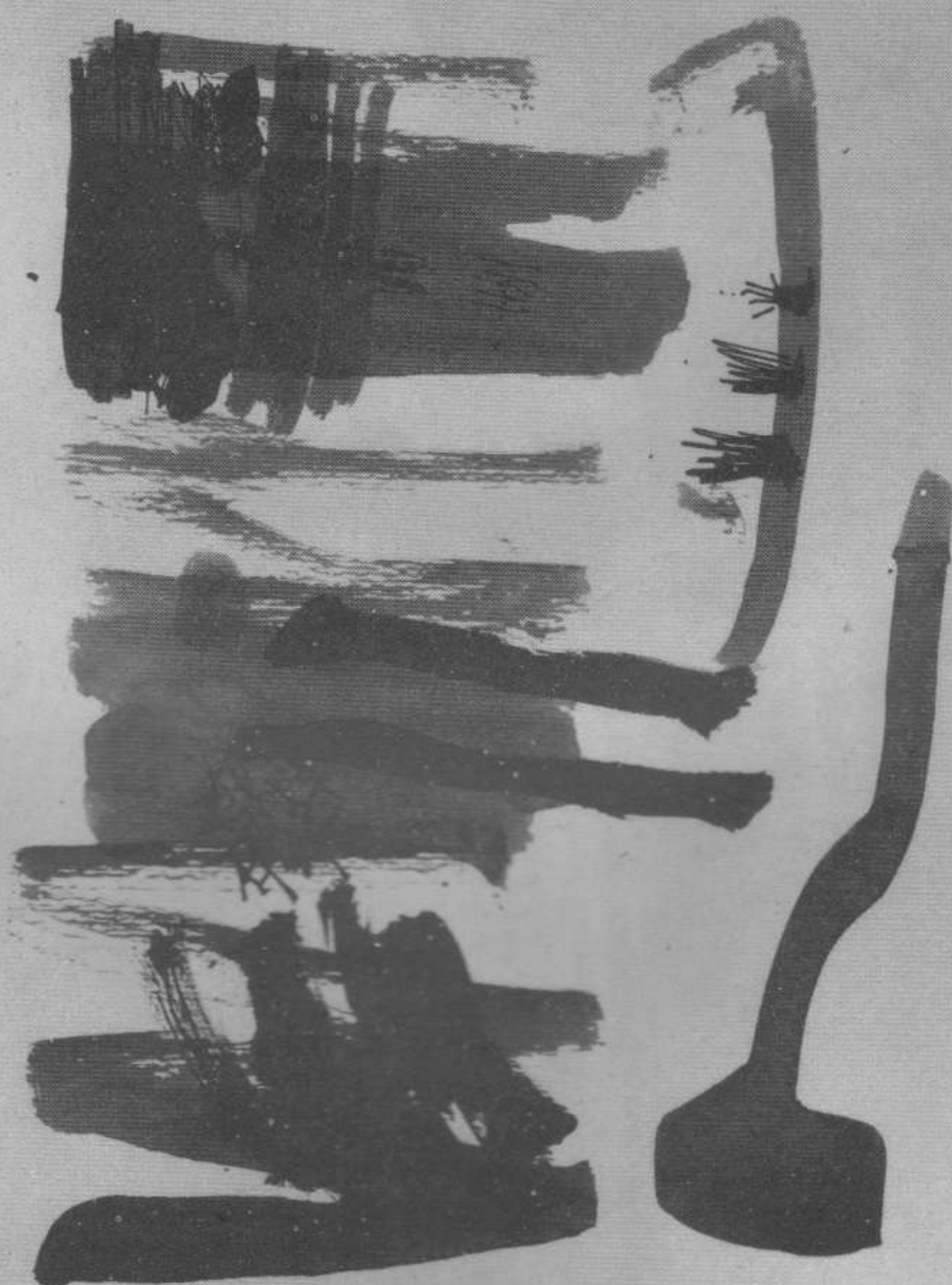
2





solaw/culin' 85





В. С. Мухоморов